

INDICE DEI TESTI QUI PUBBLICATI: SEDUTA N.231 (ANTIMERIDIANA) DEL 17/10/07

Resoconto sommario

Resoconto stenografico

Allegato A : da pag. 42

Ordine del giorno Calderoli pag. 42

Modificazioni al Testo originale DL 147 ART. 1 e ART.2 da pag. 43

Testo ART.1 DL147 come proveniente dalla Camera (poi totalmente confermato

Come testo finale ART.1 DL147) da pag. 48

Emendamenti ad ART.1 da pag. 51

Ordini del giorno ad ART.1 da pag. 54

Legislatura 15° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 231 del 17/10/2007

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XV LEGISLATURA -----

231^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2007

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,

indi del vice presidente ANGIUS

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 10,31.

Con votazione richiesta dal senatore FERRARA (FI), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato nella mattinata odierna per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Sull'ordine dei lavori

FERRARA (FI). La sua intenzione di verificare la presenza del numero legale, implicita nella richiesta di mettere ai voti il processo verbale, non è stata recepita dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Prende atto dell'osservazione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, in ordine calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 novembre. (v. *Resoconto stenografico*). Avverte che l'ordine del giorno odierno è stato integrato, a partire dalle ore 12, con la discussione delle mozioni sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo.

.....

Discussione del disegno di legge:

(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

SOLIANI, relatrice. Il provvedimento giunge all'attenzione dell'Aula dopo un positivo lavoro svolto alla Camere dei deputati e merita una rapida approvazione. La significativa reintroduzione del tempo pieno nelle scuole ripristina un'esperienza didattica importante, rispondendo ad una diffusa domanda delle famiglie e alle necessità di integrazione sociale; pur non prevedendosi a tal fine maggiori oneri, è lecito confidare nell'assegnazione di specifiche risorse nel corso della legislatura. Con i successivi commi dell'articolo 1 si prevedono norme più rigorose per l'individuazione delle sedi dell'esame di Stato per i privatisti; si incrementano i limiti di spesa per la corresponsione dei compensi dei commissari degli esami di Stato; si ripristinano i giudizi di idoneità o di non ammissione all'esame finale della scuola secondaria di primo grado, per cui si introduce anche una nuova prova scritta di carattere nazionale, e si modificano gli organi di gestione dell'INVALSI riformulando modalità e tempistica delle valutazioni degli studenti. L'articolo 2 riguarda invece le sanzioni disciplinari, le sospensioni cautelari e la cosiddetta incompatibilità ambientale dei docenti, introducendo procedure più rapide che contemperino l'esigenza di tutela degli studenti con il diritto alla difesa degli insegnanti; di grande importanza il parere non ostativo della Commissione Affari costituzionali in merito, che suggerisce un'attenta valutazione della norma alla luce dei principi costituzionali del contraddittorio e della libertà di insegnamento. Con tale articolo, inoltre, si attribuiscono ai dirigenti scolastici competenze in materia di supplenze dei collaboratori e si imputano ai capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione le retribuzioni spettanti al personale nominato in sostituzione di quello in maternità, liberando così importanti risorse per gli istituti scolastici. Con l'articolo 3, infine, si rendono disponibili risorse per l'assunzione dei ricercatori universitari in base alla normativa vigente e si prevede una valutazione triennale dell'attività scientifica e didattica dei ricercatori stessi. *(Applausi della senatrice Gaggio Giuliani).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMATO (FI). Il decreto-legge in esame, che giunge in Aula per la conversione ad anno scolastico abbondantemente iniziato, dimostra il carattere velleitario delle iniziative del Ministro della Pubblica istruzione, che difetta di un progetto organico e ben definito e si limita a frettolosi interventi occasionali. Caso emblematico è quello della reintroduzione del tempo pieno senza incremento degli organici e degli oneri di spesa e senza una revisione della didattica e dell'organizzazione scolastica. Anche il dichiarato ripristino degli esami di riparazione si riduce in realtà ad una diversa modalità del recupero dei crediti scolastici. Le nuove procedure sanzionatorie, pur apprezzabili, potranno riguardare solo dei casi limite; più opportuno sarebbe stato rivedere lo stato giuridico degli insegnanti, prevedere un codice deontologico dei docenti e creare un sistema che ne valorizzi realmente il merito. Sarebbe necessaria, infine, anche una radicale riforma del sistema universitario, ben lontana dal tenore delle norme in esame che, in contrasto con l'autonomia universitaria, impongono una discutibile verifica centralistica dell'attività

dei ricercatori da parte dell'ANVUR, un'Agenzia che, tra l'altro, deve essere ancora istituita. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Il provvedimento si caratterizza per numerosi interventi positivi, come la reintroduzione del tempo pieno, ma presenta anche alcuni elementi di criticità, in materia in particolare di valutazione dei ricercatori e di sanzioni nei confronti degli insegnanti, questioni che avrebbero meritato una definizione più approfondita in altra sede normativa. La proposta di sottoporre alla valutazione di un soggetto ancora costituendo l'attività del singolo ricercatore non è infatti adeguata all'obiettivo di costruire un'università fondata sulla qualità e sul merito. Quanto alle sanzioni per il personale docente, sarebbe auspicabile affrontare la materia in quadro di complessivo riordino degli organi collegiali, quale sede deputata al confronto tra i diversi soggetti operanti nella scuola. Gli interventi adottati, con particolare riguardo all'incompatibilità ambientale, infatti non sembrano sufficientemente ponderati quanto agli effetti che determinano e alle peculiarità che riveste la materia disciplinare nella scuola, ma piuttosto dettati sull'onda di episodi di cronaca, con il rischio di intaccare la credibilità della figura dell'insegnante e lederne la peculiare autonomia funzionale nell'espletamento della funzione educativa. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

DAVICO (*LNP*). Il decreto-legge, che non pare dettato da alcuna ragione d'urgenza, mostra l'inadeguatezza della politica del Governo in materia scolastica. In particolare, il tentativo di ripristinare il modello del tempo pieno antecedente alla riforma Moratti mantenendo inalterato l'organico, già eroso dagli interventi del Governo, appare di stampo propagandistico, visto che non consente di garantire le compresenze necessarie nel modello organizzativo fondato sul tempo pieno. Quanto agli stanziamenti per la corresponsione dei compensi dei commissari degli esami di Stato, si provvede non con risorse aggiuntive ma riducendo quelle destinate ad altri comparti fondamentali del settore della scuola. L'istituzione delle sezioni primavera nella scuola dell'infanzia appare invece invadere competenze degli enti territoriali in materia di asili nido. Più in generale, si registra l'assenza nel provvedimento di interventi diretti ad favorire l'effettivo funzionamento del sistema scolastico, agevolando in particolare la capacità di spesa delle scuole.

MARCONI (*UDC*). Pur registrando la disponibilità manifestata dal Ministro ad un dibattito complessivo in Commissione sullo stato della scuola, lamenta le scelte politiche finora operate che hanno escluso il Parlamento dalla possibilità di svolgere la funzione di indirizzo ad esso propria e hanno favorito il rafforzamento dell'apparato burocratico-sindacale a discapito dei principali soggetti della scuola quali le famiglie e gli studenti. L'UDC, che svolge un'opposizione responsabile nell'interesse generale del Paese, auspica pertanto che il Governo mostri la disponibilità a discutere successivamente in modo organico le problematiche affrontate troppo frettolosamente nel decreto-legge che si

intende approvare senza ulteriori modificazioni. In particolare, infatti, occorre rafforzare l'autorevolezza degli insegnanti, figura cardine della scuola, che risulta fortemente minata tra l'altro delle incertezze in ordine al reclutamento. Occorre pertanto un mutamento di modello culturale per abbandonare la cultura del disimpegno e della contestazione, propria della sinistra, e indirizzarsi verso un modello formativo che valorizzi le scelte delle famiglie e dia centralità al merito e alla professionalità. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

Presidenza del vice presidente ANGIUS

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

VALDITARA *(AN)*. Denuncia il carattere tardivo del provvedimento che avrebbe dovuto assicurare il corretto avvio dell'anno scolastico ma che non ha ottemperato a tale obiettivo stante l'assenza di numerosi insegnanti registrata in molte città italiane. Più in generale, il provvedimento si iscrive in una politica del Governo schiacciata sull'emergenza in quanto priva di indirizzi strategici in materia scolastica per l'assenza di una concezione della scuola in termini di valori educativi di riferimento. Peraltro, le scelte finora operate sembrano tese a ricalcare la riforma Moratti con differenze meramente nominalistiche, come nel caso dell'obbligo scolastico, degli esami di riparazione o dell'istruzione professionale e tecnologica. Nel merito del decreto-legge, il ripristino del tempo pieno a invarianza di organico appare un obiettivo difficilmente raggiungibile. Quanto alla maturità si rimedia alla sottovalutazione dei costi riducendo stanziamenti destinati ad importanti settori della scuola. Con riguardo alle sanzioni disciplinari, la loro previsione appare velleitaria in quanto non collegata ad un concomitante codice deontologico che fissi i doveri dei docenti. Il provvedimento segna altresì il fallimento della politica del ministro Mussi con riguardo alle procedure di reclutamento dei ricercatori e alle risorse all'uopo destinate, in quanto dispone al riguardo secondo la precedente normativa; negativa è altresì la scelta di rimettere all'ANVUR la valutazione dei singoli ricercatori. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato).*

MAURO *(FI)*. La scelta operata dal Governo di intervenire in materia di scuola con un provvedimento d'urgenza e con una discussione contingentata nel merito e nella tempistica appare indicativa dell'assenza di strategia da parte del Governo in materia di politica scolastica. Il Ministro infatti preferisce privilegiare la strada dell'effetto-annuncio, come nel caso della norma che ripristina il tempo pieno lasciando inalterato l'organico, piuttosto che il dibattito parlamentare, come mostra l'assenza di una discussione organica sugli indirizzi di politica scolastica. Ne deriva un complessivo indebolimento del mondo della scuola e del messaggio culturale inviato in particolare ai giovani, che sta

traducendosi in malessere, come mostrano i numerosi scioperi studenteschi di protesta nei confronti del ministro Fioroni. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SOLIANI, *relatrice*. In replica agli interventi dei senatori Amato e Valditara, precisa in primo luogo che il decreto-legge non ripristina gli esami di riparazione ma, con il tempo pieno, pone le premesse per il superamento della procedura di valutazione per debiti e crediti. In secondo luogo, le sanzioni disciplinari ed il concetto di incompatibilità ambientale devono rispettare il principio costituzionale della libertà di insegnamento. Condivide l'opportunità di una revisione degli organi collegiali e sottolinea, infine, che la valutazione dell'attività dei ricercatori rientra nell'autonomia universitaria, mentre spetta all'Agenzia valutare i risultati complessivi delle università e degli enti di ricerca. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Condivide le valutazioni della relatrice. Ricorda che il filo conduttore dei contenuti specifici del provvedimento è la necessità di garantire certezza finanziaria al sistema di istruzione per un ordinato svolgimento dell'attività didattica. Il decreto-legge non può essere separato dal più organico disegno di legge recante norme urgenti in materia di istruzione e il Governo è disponibile a rivedere la disposizione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 in un quadro normativo più organico.

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G100 (*v. Allegato A*).

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno.

CALDEROLI (*LNP*). Chiede la votazione dell'ordine del giorno G100, ritenendo che l'Assemblea debba pronunciarsi sugli esami di riparazione.

ASCIUTTI (*FI*). Dichiara voto favorevole all'ordine del giorno, ritenendo che la reintroduzione degli esami di riparazione richieda uno specifico disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

RANIERI (*Ulivo*). A titolo personale annuncia un voto contrario, ritenendo improprio parlare di esami di riparazione laddove si tratta di una procedura concordata per recuperare debiti scolastici.

PRESIDENTE. L'espressione non va intesa in senso letterale.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), il Senato approva l'ordine del giorno G100.

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti, nonché dalla Commissione affari costituzionali sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.105, 1.110 e 1.111.

DAVICO (*LNP*). Illustrando gli emendamenti presentati all'articolo 1, sottolinea il carattere propagandistico dell'operazione relativa al tempo pieno, che interviene in ritardo rispetto alla programmazione scolastica e non tiene conto del coinvolgimento degli enti locali.

CAPELLI (*RC-SE*). Ritira gli emendamenti 1.111 e 1.113 e trasforma l'emendamento 1.102 nell'ordine del giorno G1.101. (*v. Allegato A*).

MARCONI (*UDC*). Ritira l'emendamento 1.109 per trasformarlo nell'ordine del giorno G1.200 (*v. Allegato A*), che impegna il Governo a potenziare l'attività didattica nel tempo pieno, per consentire agli alunni di acquisire un metodo di studio individuale.

SOLIANI, *relatrice*. Invita il senatore Davico a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.103 e 1.104; lo invita inoltre a ritirare l'emendamento 1.110, diversamente il parere è contrario. E' favorevole all'ordine del giorno G1.101 ed è contraria sui restanti emendamenti.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Concorda con la relatrice.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALDITARA (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.100. E' quindi respinto l'emendamento 1.101.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno G1.101.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per ottemperare all'impegno dell'ordine del giorno , il Governo dovrebbe modificare la legge finanziaria che non prevede risorse per il tempo pieno.

PRESIDENTE. Durante l'esame della finanziaria l'Assemblea potrà verificare se l'impegno è stato rispettato. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non viene posto in votazione.

DAVICO (*LNP*). Accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 1.103 e 1.104 per trasformandoli nell'ordine del giorno G1.105.(*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO (LNP) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.105. E' quindi respinto l'emendamento 1.106. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO, è respinto l'emendamento 1.107. E' quindi respinto l'emendamento 1.108.

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno G1.200.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno non è posto in votazione.
L'emendamento 1.110 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.112.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 della relatrice non è posto in votazione. **Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.**

.....

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 ottobre.

.....

Discussione del disegno di legge:

(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio

dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1829, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Soliani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento al nostro esame reca «Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari» e giunge a noi dalla Camera dei deputati dopo un proficuo lavoro emendativo, sia nelle Commissioni (VII e XI), sia in Aula.

Si tratta di un provvedimento di urgenza volto a rendere più efficace l'attività della scuola dando certezza normativa e maggiore funzionalità ad alcuni punti specifici, ma significativi, della sua organizzazione e dei suoi procedimenti. Tali interventi rispondono, a nostro parere, ad esigenze sentite delle famiglie, della società e della scuola.

Un articolo - l'articolo 3 - riguarda l'assunzione di ricercatori e risponde anch'esso a ragioni di necessità e di urgenza.

All'articolo 1, comma 1, si reintroduce nella scuola primaria l'organizzazione di classi funzionanti a tempo pieno, con un orario settimanale di quaranta ore, comprensivo del tempo dedicato alla mensa. Nella storia della scuola italiana degli ultimi trent'anni l'esperienza del tempo pieno rappresenta un punto chiave nella realtà educativa e sociale del Paese e uno degli aspetti più innovativi dell'organizzazione didattica. La ripresa oggi di quell'esperienza, dopo un'interruzione operata dal Governo di centro-destra... (*Brusio. Diversi senatori conversano attorno al senatore Bettini*).

PRESIDENTE. Colleghe, qui c'è questo assembramento e noi non abbiamo strumenti per scioglierlo. Senatore Bettini, sono troppi i colleghi attorno a lei. Veda di ridurli.

Proseguia pure, senatrice Soliani.

SOLIANI, *relatrice*. La ripresa oggi di quell'esperienza, dopo l'interruzione operata dal Governo di centro-destra, nel nuovo contesto delle emergenze educative e sociali, di fronte alla domanda crescente delle famiglie, alla necessità dell'integrazione dei disabili e

dei minori in difficoltà, ai comportamenti problematici dei ragazzi e dei preadolescenti, di fronte alla sfida storica dell'immigrazione dei minori stranieri nel sistema di istruzione nazionale, costruisce una grande scelta politica. È ben vero che questo intervento è qui previsto senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ma la legislatura è agli inizi e noi confidiamo che maggiori risorse finanziarie e organizzative possano in altra sede essere previste.

Il provvedimento prevede la definizione di un piano triennale di intervento da parte del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con la Conferenza unificata, al fine di incentivare e sostenere su tutto il territorio nazionale, e in particolare nel Mezzogiorno, l'esperienza del tempo pieno e del tempo prolungato. Si tratta di una scelta positiva adottata nei confronti dei ragazzi e delle famiglie, sollecitata anche da proposte di legge di origine parlamentare, che, siamo certi, concorrerà a migliorare la qualità della scuola italiana, il suo profilo culturale ed educativo, la coesione sociale del Paese.

Il comma 2 dell'articolo 1 introduce norme più rigorose per l'individuazione della sede d'esame dei candidati esterni all'esame di Stato conclusivo della scuola secondaria superiore. La scelta sarà operata non più dai candidati privatisti, ma dal dirigente scolastico regionale sulla base delle preferenze espresse dai candidati, assegnando gli stessi ad istituti statali o paritari del Comune di residenza, della Provincia, della Regione.

Il comma 3 fissa i limiti di spesa per la corresponsione dei compensi per gli esami di Stato conclusivi della istruzione secondaria superiore in 183 milioni di euro dal 2007, elevando di 45 milioni l'importo già previsto dalla legge finanziaria del 2007.

Al comma 4 viene ripristinato il giudizio di idoneità o di non ammissione all'esame di Stato conclusivo della scuola media di primo grado da parte del consiglio di classe e viene prevista una ulteriore prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento.

Il comma 5 riduce da otto a tre i componenti del comitato di indirizzo dell'INVALSI, esperti di qualificata competenza sulla valutazione nazionale e internazionale, di cui uno proveniente dal mondo della scuola. Nello stesso comma si affida al Ministro della pubblica istruzione l'emanazione della direttiva annuale con l'indicazione degli obiettivi della valutazione esterna prevista per gli studenti di seconda e quinta classe per la scuola primaria, di prima e terza media, di seconda e quinta classe superiore.

Il comma 7 autorizza la spesa necessaria di 9.783.656 euro per il funzionamento delle "sezioni primavera", da ventiquattro a trentasei mesi di età, che ampliano l'offerta educativa nei primi anni dell'infanzia del nostro Paese, anche con iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica e flessibilità. Nello stesso comma si

riconoscono come titoli abilitanti per gli insegnanti nelle scuole paritarie dell'infanzia i diplomi conseguiti presso le scuole o gli istituti magistrali.

L'articolo 2 prevede norme urgenti in materia di personale scolastico. Interviene in materia di sanzioni disciplinari, di sospensioni cautelari, di trasferimenti per incompatibilità ambientale, prevedendo procedure semplificate e più veloci e la responsabilizzazione del dirigente scolastico. Si tratta di una materia delicata poiché riguarda i comportamenti del personale della scuola e la qualità professionale dei docenti che sono la prima garanzia per la stessa qualità della scuola. Il risalto mediatico dato alla cronaca spesso amplifica i fatti rendendo ancora più necessaria la tutela delle persone coinvolte, a cominciare dai più indifesi. Sono in gioco la tutela dei minori e del loro diritto all'istruzione, l'interesse delle famiglie ad un servizio scolastico di qualità e la loro fiducia nella scuola, la serietà dei comportamenti del personale, la tutela del diritto individuale alla difesa.

Il parere sul punto della 1^a Commissione è importante. Dopo avere espresso, per quanto di competenza, parere non ostativo, la Commissione affari costituzionali del Senato ha invitato la Commissione di merito a valutare l'opportunità di garantire nelle procedure di irrogazione delle sanzioni, disciplinate dall'articolo 2, il necessario rispetto del principio del contraddittorio, richiamando altresì la inviolabile libertà di insegnamento garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

Se è doveroso intervenire per assicurare alla scuola serenità ed efficacia, è altrettanto necessario farlo non restringendo l'orizzonte della ricerca di livelli più elevati della convivenza nel segno del rigore morale, della trasparenza, del rispetto dei valori costituzionali. Lo stesso concetto di incompatibilità ambientale è oggi soggetto ad una più approfondita interpretazione se si considera il ruolo della scuola anche rispetto ai condizionamenti del contesto.

Il comma 3 dello stesso articolo consente ai dirigenti scolastici di provvedere direttamente al conferimento delle supplenze dei collaboratori scolastici, snellendo le procedure.

Il comma 4 modifica opportunamente i termini per la comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro da parte delle istituzioni scolastiche, ovviando alle difficoltà riscontrate al riguardo, mentre il comma 5 dispone, a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008, l'imputazione a carico dei capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione delle spese relative alle supplenze di maternità, integrando detti capitoli di 66 milioni di euro per il 2007 e di 198 milioni a decorrere dal 2008. Questo intervento libera risorse importanti per la scuola.

L'articolo 3, infine, reca - come si è detto - disposizioni urgenti per l'assunzione di ricercatori consentendo l'utilizzazione delle somme previste per l'anno 2007 e assegnandole al Fondo per il finanziamento ordinario delle università e al Fondo di finanziamento per gli enti di ricerca. L'assunzione dei ricercatori prevede concorsi regolati dalla disciplina vigente, nonché, per l'attività scientifica e didattica, la valutazione triennale; un primo passo per il necessario rapporto tra la qualità dell'attività e l'assegnazione delle risorse.

Signor Presidente, l'urgenza del provvedimento all'esame e la ragionevolezza dei suoi interventi consigliano - a nostro parere - una sua rapida approvazione da parte dell'Aula del Senato. *(Applausi della senatrice Gaggio Giuliani)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è qualcosa di drammaticamente velleitario in un Ministro della pubblica istruzione che afferma di voler tracciare il futuro ma con il capo volto all'indietro e lo sguardo fisso a scelte ideologiche del passato; che annuncia un ritorno alla serietà e al rigore, non preoccupandosi però di proporre strumenti atti ad affermare concretamente tali principi; e che punta a cambiare la scuola non sulla base di un progetto definito, bensì di interventi occasionali dettati esclusivamente dall'urgenza, i quali obbligano poi il Parlamento ad operare con difficoltà e in condizioni di emergenza.

Emblematico dello spirito velleitario "alla Fioroni" è in questo senso il decreto che il Senato è oggi chiamato a convertire in legge, un decreto-legge che peraltro arriva qui, in Aula, ad anno scolastico abbondantemente iniziato.

Tale provvedimento, all'articolo 1, reintroduce il tempo pieno ma lo fa mantenendo inalterati sia gli organici che gli oneri di spesa, con il rischio di determinare paradossalmente una riduzione delle ore di insegnamento più che un loro aumento. E lo fa senza una preventiva revisione dei contenuti didattici e dell'organizzazione docente, con il rischio di imporre nostalgicamente un modello in realtà già superato. Il che può forse soddisfare coloro che, alla funzione formativa e responsabilizzante della scuola, preferiscono ancora quella meramente assistenziale, ma non certo le famiglie che, preoccupate per l'avvenire dei loro figli, guardano allo stato reale delle competenze e degli apprendimenti di base.

Non solo. Il provvedimento tende anche a far passare per una specie di ripristino degli esami di riparazione quella che in una realtà è una diversa modalità del recupero dei

debiti scolastici, tanto più che, per realizzare la suddetta variazione, si sarebbe resa necessaria una apposita modifica legislativa.

Sempre all'articolo 1 del provvedimento in discussione si fa inoltre riferimento alle competenze delle Regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa. Ma vi sono Regioni, come la Toscana, che non danno corso alla formazione professionale, facendo ricadere tutto sul bilancio degli uffici scolastici regionali e privando così gli studenti di una adeguata offerta formativa professionalizzante.

Per non parlare del fatto che un aspetto fondamentale riguardante la formazione professionale, legato all'innalzamento dell'obbligo scolastico dopo le medie, viene interpretato dalle Regioni - peraltro contro il dettato della legge - come una occasione per ridurre o addirittura sospendere i finanziamenti alla formazione professionale scaricando tutto sulle scuole. Da una indagine sui centri di formazione professionale (pubblicata in questi giorni) risulta - ad esempio - che la mia Toscana sia tra quelle Regioni che hanno inteso il biennio come esclusivamente scolastico, ignorando il passaggio che stabiliva il mantenimento dei percorsi professionali.

All'articolo 2 si prevedono procedure sanzionatorie nei confronti di insegnanti inadeguati, i cui comportamenti creano problemi di incompatibilità ambientale. È una risposta all'emergenza educativa che sta caratterizzando anche quest'anno scolastico, ed è un modo per scardinare un sistema di tipo corporativo che, in nome del principio dell'autotutela, ha finito troppo spesso con l'accordare eccessive garanzie a docenti immeritevoli. Ma allora, trattandosi di sanzioni disciplinari che pongono in ogni caso il problema del tipo di garanzie, non sarebbe stato più opportuno rivedere lo stato giuridico degli insegnanti? E non sarebbe semmai il caso di introdurre - seguendo un progetto già avviato dall'ex ministro Moratti - un codice deontologico dei docenti? Non si può non apprezzare il "giro di vite" sui docenti che, per incompatibilità ambientale, costituiscono un ostacolo per il buon apprendimento. Ma non si può non osservare che tale provvedimento rappresenta uno strumento destinato ad intervenire solo in casi eccezionali, rari.

Resta perciò la domanda: a quando un sistema veramente competitivo e autonomo, capace di dare ai dirigenti scolastici, come avviene nel resto d'Europa, la possibilità di assumere e licenziare in base ai risultati? A quando un sistema scolastico capace di prevedere retribuzioni differenziate e calibrate in base alla professionalità dei docenti? A quando, insomma, un sistema scolastico capace di valutare non solo le patologie, ma anche le eccellenze dei docenti? Solo un sistema fondato sulla meritocrazia e sulla valutazione legata ai risultati - e che veda le famiglie depositarie del loro diritto di scelta

- potrà infatti spostare un insegnante, non solo quando la sua prestazione sia "patologica", ma anche quando essa sia semplicemente insufficiente.

PRESIDENTE. Senatore Amato, ha a disposizione ancora un minuto.

AMATO (FI). Relativamente all'articolo 3 del testo in esame - che investe invece le competenze del ministro dell'università e della ricerca, Mussi - va rilevato, a proposito del comma I-bis, che è gravissimo attribuire all'ANVUR (il cui *iter* istitutivo è assai lungo) il compito di valutare i singoli docenti-ricercatori, anziché le sedi e i sistemi universitari. Ciò contrasta infatti con l'articolo 33 della Costituzione, che garantisce quell'autonomia universitaria comprensiva anche del reclutamento, della carriera e della verifica dei docenti. Vi è inoltre il rischio oggettivo che una verifica centralistica sulla qualità dei singoli ricercatori finisca per rivolgersi alla loro appartenenza politica. Infine, è ridicolo attribuire una verifica del genere ad un'agenzia che deve essere ancora definita e realizzata; affidare un'ingiusta valutazione ad un'agenzia inesistente è francamente il colmo del velleitarismo!

Concludo, dati i tempi assegnatimi, suggerendo al ministro Fioroni un fioretto: lasci perdere il fanciullesco «gioco del cacciavite», col quale - come in un meccano - si diletta a scomporre e ricomporre la riforma Moratti e pensi semplicemente a svolgere il suo lavoro di Ministro della pubblica istruzione, dando magari certezze agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti, e riportando per davvero, con i fatti e non solo a parole, serietà e rigore nell'ordinamento scolastico italiano che, complice una generale caduta di valori della società, appare oggi profondamente degradato proprio nella sua duplice funzione primaria di formazione e di socializzazione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non mi soffermerò sugli elementi molto positivi contenuti in questo decreto, come il tempo pieno. Basti ricordare il valore di questo intervento dal punto di vista sociale ed educativo: uno strumento capace di costruire una scuola migliore e di venire incontro alla domanda di autonomia delle donne che lavorano.

Anche altri provvedimenti sono positivi, come l'esame di terza media, la riorganizzazione dell'INVALSI, le risorse per gli esami di Stato e la definizione migliore della norma contro i cosiddetti diplomifici.

Altre misure, come la valutazione dei ricercatori e le sanzioni nei confronti degli insegnanti, si sarebbero invece dovute collocare in una diversa sede normativa, consentendo così un dibattito più approfondito e soluzioni più avanzate.

A proposito di questo primo provvedimento (cioè quello relativo ai ricercatori), mi auguro che la materia della valutazione sia rapidamente e complessivamente rivista, senza improprie accelerazioni. A proposito delle sanzioni, credo necessario un intervento complessivo di riordino degli organi collegiali, luogo dell'equilibrio tra i soggetti che vivono e lavorano nella scuola; riordino nel corso del quale dare compiuta forma alle questioni disciplinari.

Per quanto riguarda l'università, l'ipotesi che la qualità dell'attività del singolo ricercatore sia sottoposta dopo tre anni a valutazione e che questa valutazione sia addirittura svolta da un soggetto ancora costituendo, non mi pare la proposta adeguata per costruire quell'università del merito che tutti noi vogliamo.

Per quanto attiene alla scuola, la questione delle sanzioni per il personale docente, posta in un decreto per l'ordinato avvio dell'anno scolastico, indebolisce secondo me quella fiducia che dobbiamo dare agli insegnanti proprio quando la società affida loro grandi responsabilità. Valorizzare la funzione e la dignità sociale degli insegnanti significa investire sul futuro delle giovani generazioni e sul destino del Paese.

Possiamo immaginare che questi interventi siano stati introdotti sull'onda della cronaca, ma spesso la cronaca è cattiva consigliera, soprattutto quando non risponde al principio di realtà. Noi legislatori, invece, dobbiamo avere la consapevolezza degli effetti di lungo periodo delle scelte che introduciamo nell'ordinamento.

Gli insegnanti e i giudici sono le uniche figure della pubblica amministrazione che, rispetto alle sanzioni sulla propria attività professionale, vengono giudicate anche da soggetti loro pari. Questo avviene in causa di un preciso dettato costituzionale: i giudici in ragione della necessaria terzietà del potere giudiziario e gli insegnanti per assicurare il rispetto della libertà di insegnamento costituzionalmente garantita.

Le motivazioni storiche di questa scelta dei padri costituenti sono note: troppo fresca era la memoria delle leggi razziali e dell'obbligo di iscrizione al Partito fascista nelle scuole e nelle università. In particolare, sull'incompatibilità ambientale sarebbe stato necessario un altro approccio. Si deve tener conto del delicato equilibrio che si instaura tra docente e discente e di come il contesto, anche familiare, non sempre operi per valorizzare il ruolo dell'insegnante e dell'educatore.

Allora noi abbiamo il dovere di assicurare alla scuola ed agli insegnanti autonomia da ogni indebita pressione che il contesto possa esercitare, riconoscendo loro il ruolo

fondamentale, tanto nella crescita culturale dei ragazzi quanto nella funzione educativa. Vogliamo una scuola radicata nel territorio, ma non subalterna ad esso. Forse sarebbe stato incompatibile anche quel prete che ha lasciato scritto: «Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero. Ho affrontato le anime e le situazioni con la durezza che si addice al maestro». Quel prete era don Milani. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame non ha nulla di urgente come dal titolo, ma non fa altro che recuperare alcune misure previste dal decreto Bersani, che ha subito una battuta d'arresto per mancanza di adeguate coperture economiche. Quindi di urgente non c'è nulla. Altre iniziative potrebbero essere ritenute urgenti, ma le dirò alla fine. Nessuno urgenza dunque; semmai l'unica urgenza di cui possiamo parlare con fondatezza è l'inadeguatezza di questa compagine a governare questo sfortunato Paese.

All'articolo 1 si tenta di ripristinare il vecchio modello del tempo pieno, con molte ambiguità e limiti. Viene ristabilita l'esistenza del modello di un tempo pieno per finta, limitandolo di fatto alle sezioni già esistenti e, forse, neppure a quelle! Infatti, la proposta non legittima la formula vera e completa ed educativa del tempo pieno, in cui crediamo. Il problema essenziale che limita l'applicazione del tempo pieno sono le compresenze. E queste, in virtù della diminuzione dell'organico delle nuove scuole, vengono bruciate per mantenere il totale di ore in classe e per far fronte alle diverse emergenze non coperte da risorse ordinarie. Non a caso la norma prevede la realizzazione del modello a tempo pieno «nei limiti della dotazione complessiva dell'organico di diritto».

Il Governo continuerà a dire nelle vetrine mediatiche di aver ripristinato il tempo pieno, ma con la finanziaria 2007 e quella in preparazione si continuerà ad erodere personale docente e ad evitare incompatibilità di bilancio. Con la clausola di salvaguardia, infatti, è stata determinata la riduzione del 60 per cento dei fondi di funzionamento delle scuole. Le scuole che hanno istituito il tempo pieno dovranno scegliere se rinunciare alla compresenze o utilizzare illegittimamente ore del sostegno o dell'attività alternativa alla religione cattolica o, infine, chiedere ai genitori di togliere un pomeriggio ed affidarlo alle cooperative sociali. Si tratta di opzioni già operanti che questa norma sottintende e sostiene.

Quanto al rispetto dei limiti di spesa previsti per il personale della scuola e della legge di bilancio, non si capisce come mai non si faccia riferimento all'aggregato alla finanziaria

pubblica, dal momento che le disposizioni in esame investono anche la competenza degli enti locali.

L'impressione è che il Governo voglia mettere in atto una politica degli organici non rigidamente calcolata sul rapporto frontale alunni-docenti, coinvolgendo Regioni e Comuni nell'organizzazione delle classi funzionanti a tempo pieno, nonché nello stanziamento di risorse finanziarie integrative, in quanto lo Stato potrebbe chiedere agli Enti locali il personale educativo per garantire i servizi connessi all'attuazione dell'orario settimanale di 40 ore per gli studenti abili e quelli diversamente abili, nonché per attività di integrazione di minori immigrati.

Il comma 3 fissa, infine, in 178,2 milioni di euro per l'anno 2007 la spesa per gli esami di Stato conclusivi dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Mancano all'appello 45 milioni di euro. Lo avevamo detto, ci verrebbe facile dire!

Il tutto per un esame che non conclude un ciclo programmato, ma in via di definizione ed il tutto per un esame che non ha nulla di nuovo, di innovativo rispetto all'esame precedente. Quindi, uno spreco in più. Alla fine questo è!

Viene specificato nella relazione tecnica che sono a carico dello Stato anche i compensi per commissari esterni e per i presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, escludendo da tale compenso i commissari interni, che saranno quindi a carico delle scuole paritarie.

L'aumento dei costi, infine, non viene coperto con risorse aggiuntive, bensì con la riduzione degli stanziamenti previsti dalla finanziaria 2007 per ambiti di intervento che qualificano l'offerta formativa, quali: l'obbligo scolastico, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la gratuità dei libri di testo, l'IFTS (il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore) e le innovazioni tecnologiche.

Per quanto concerne l'istituzione delle cosiddette sezioni primavera, il Governo estende al Paese il modello dell'Emilia-Romagna, costoso per le famiglie meno abbienti. Il Governo di centro-destra aveva cercato di risolvere il diritto all'infanzia di tutti i bambini anticipando l'ingresso nella scuola a due anni e mezzo dei bambini che ne avevano le capacità riconosciute. Ma la costituzione di sezioni cosiddette primavera sembra assolvere all'unico scopo di nascondere il rifiuto politico dell'anticipo contenuto nella cosiddetta legge Moratti.

In realtà, con questa iniziativa, si determinano le seguenti situazioni: si amplia l'anticipo di un anno intero di età; le classi primavera verranno costituite con bambini di due anni; si destinano maestre statali (non si sa in quale modo - se, ad esempio, con il volontariato - e con quale procedura e tipo di pagamento) a queste sezioni, quando si

contestava che le stesse potessero occuparsi di bambini di due anni e mezzo; si invade una competenza specifica degli enti territoriali (delle Regioni e dei Comuni, in particolare) relativa agli asili nido, e, così si contraddice il giusto orgoglio del Governo di attuare un piano per la realizzazione di asili nido su tutto il territorio nazionale. In sostanza, si tratta di una statalizzazione di un pezzo degli asili nido, al quale verranno applicati gli insegnamenti, le regole, le metodologie, il calendario, le cattedre e gli orari della scuola dell'infanzia, che invece, con la legge n. 53 del 2003, venivano riservati esclusivamente ai bambini che si sentivano pronti a questo modello di istituzionalizzazione.

Il tempo mi impedisce di approfondire le questioni riguardanti le sanzioni disciplinari agli insegnanti e l'assunzione dei nuovi ricercatori, su cui interverrò in fase di illustrazione degli emendamenti e di dichiarazione di voto.

In conclusione, mancano all'appello alcune misure urgenti che invece andavano previste in questo decreto-legge urgente, come è stato definito. L'urgenza non è quella indicata nel titolo del decreto, ma quella delle famiglie e quella in cui versano alcune situazioni legate alle scuole. In modo particolare, manca una regolarizzazione per le scuole di quelle tasse comunali e locali che per ora non vengono pagate, o sono pagate in misura ridotta o creano dei contenziosi. Non è poi stata attivata un'esenzione del pagamento IVA sul materiale didattico e sulla strumentazione didattica per le scuole, anche, per esempio, per l'acquisto di strumenti musicali e la formazione artistica dei ragazzi. Non viene, inoltre, istituito un fondo *ad hoc* per ripianare i debiti pregressi delle scuole e le spese sostenute per garantire il diritto allo studio. Non viene attivata, infine, la modifica dello statuto dell'insegnante per la valorizzazione della funzione docente.

Per tali ragioni, oltre a sottolineare la non urgenza del decreto, esprimiamo un parere assolutamente negativo sullo stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marconi. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non voglio approfittare di questa discussione sul decreto-legge, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinario avvio dell'anno scolastico, per parlare di tutte le problematiche dell'universo scuola. La tentazione, in verità, è grande, perché non ci vengono offerte molte occasioni per parlare di scuola, soprattutto non ci vengono offerte occasioni per trovare o comunque proporre soluzioni secondo la nostra esperienza e il nostro orientamento politico. Non voglio rincorrere il Governo e il Ministro della pubblica istruzione sul loro terreno, quello delle cose che fanno, degli *scoop*, delle molte che potrebbero fare e che non realizzano e di quelle grazie alle quali si disfa quanto

precedentemente costruito. Quest'ultima categoria risulta essere al momento la più consistente e ricca di interventi.

Proprio per queste ragioni, però, prendo semplicemente atto, e con favore, della disponibilità del ministro Fioroni ad avviare una discussione generale sullo stato della scuola nella Commissione competente. Mi auguro che questa condivisione a tutto campo serva a produrre una seria e pacata riflessione e porti a qualche conclusione concreta.

Vedremo dal tono del dibattito quale sarà la reale intenzione del Governo a non lasciare il Parlamento fuori da ogni scelta, come ha fatto finora. Vedremo se riusciremo, con la politica dei partiti e del Parlamento, ad uscire da una visione della scuola che sembra irrimediabilmente consegnata alle *lobby*, sindacati e burocrazia in testa. Vedremo se il ministro Fioroni vorrà essere un po' più il Ministro della Repubblica e quindi di tutti i cittadini, studenti e famiglie in modo particolare, quelle famiglie e quegli studenti che tutto il Parlamento rappresenta, o sarà di più il Ministro dei dirigenti, dei direttori generali, delle federazioni sindacali.

Va ristabilito un primato in questo servizio, va rovesciata una visione. Se vi orienterete in questa nuova direzione, troverete nell'UDC un soggetto dialogante; se invece rimarrete nella vecchia ottica, senatrice Soliani, l'UDC sarà un durissimo oppositore.

Non vogliamo avere pregiudizi, anche se quello che abbiamo visto finora, a cominciare dalla riforma dagli esami di maturità, non ci è piaciuto per nulla. Comunque, ci teniamo a fare un'opposizione seria.

Un giornale molto vicino al centro-destra, ma anche molto libero nella sua linea editoriale, ha recentemente attaccato l'opposizione e il suo *leader* perché, dice il giornale, sarebbero solo capaci di denunciare, senza avanzare serie proposte alternative.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,18)

(*Segue MARCONI*). Sono pienamente d'accordo con questo libero quotidiano, anche se l'UDC respinge la critica, poiché non è il nostro caso. In questo, come in altri settori, ci siamo sempre assunti la piena responsabilità, appunto facendo proposte.

Per questa circostanza, per questo decreto, diciamo responsabilmente che l'avvio dell'anno scolastico non può essere ordinatamente disposto con un decreto-legge, che deve essere approvato senza il tempo di un'adeguata discussione e senza l'opportunità di possibili e necessarie variazioni. Non si può governare la scuola con i decreti-legge blindati.

Chiediamo pertanto al Ministro, ma anche alla maggioranza che lo sostiene, che, una volta approvato questo decreto, ci si possa tornare sopra con libertà e ampia possibilità di giudizio.

Le nostre preoccupazioni, infatti, partono da situazioni molto concrete: l'autorevolezza dei docenti, tanto per cominciare, che è fortemente minata e in alcuni casi gravemente pregiudicata, l'incertezza delle modalità di reclutamento e assunzione degli insegnanti, la scarsa reale autonomia didattica, limitata da infinite direttive, una cultura del disimpegno e della contestazione. Sono tutti frutti di una cultura di sinistra figlia del Sessantotto, che hanno prodotto gli attuali risultati.

Altro che scuola come missione, altro che la figura dell'insegnante povero ma felice e onorato di svolgere un ruolo così importante per i suoi ragazzi! Lo snodo è tutto lì, cari senatori della maggioranza, dovete dimostrare di rinunciare in modo definitivo a quella cultura che ha sfasciato non solo la scuola, ma anche altri settori della pubblica amministrazione.

Dovete fare una seria autocritica, dovete arretrare, facendo arretrare burocrazia e sindacato nelle scelte della scuola, cominciando a guardare veramente gli interessi dei ragazzi, ad esempio con il rendere la famiglia soggetto principe nei processi organizzativi e decisionali.

Rovesciare una visione significa appunto passare dalla visione dello studente operaio, figlia del Sessantotto, che produce cultura per la grande azienda di Stato, a quella dello studente figlio, che si forma per la vita secondo una morale, che acquisisce la necessaria professionalità per essere autonomo e capace di fare e di dare in modo creativo nel mondo del lavoro.

Oggi, invece, la famiglia è l'appendice ultima alla quale viene solo concesso l'onere di pagare le scelte fatte da altri. E in questo pagare non mi riferisco solo a situazioni di tipo morale o educativo, ma anche a situazioni molto concrete di rilevanza economica. Infatti, la presunta gratuità della scuola dell'obbligo fino ai 16 anni si è in realtà trasformata in oneri pesanti per le famiglie, in vere e proprie tasse aggiuntive, che devono essere pagate sia per attività curricolari sia per attività extracurricolari.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, ho più volte denunciato in Commissione l'assoluta mancanza di controllo e di direttive verso i dirigenti scolastici, ma non ho mai ricevuto risposte. Debbo credere che il Governo, non solo non si interessi alla cosa ma, conoscendola bene, lascia che nelle scuole vengano spesi centinaia di milioni di euro, raccolti presso le famiglie, per attività scolastiche sportive, per ameni corsi di yoga, di lingua straniera, di musica, per gite, soggiorni, settimane bianche, acquisto di materiali di ogni genere, assicurazioni, perfino imposte non dovute per l'iscrizione al primo o al

secondo anno delle superiori. Il tutto avviene senza contratti, senza procedure di gara per la scelta del contraente, senza il pagamento delle relative imposte, in barba alla tanto decantata lotta all'evasione. Voglio vedere se qualcosa cambierà in merito.

Certamente, questo decreto-legge è stata un'occasione mancata, perché avrebbe potuto fissare alcuni semplici principi in merito, così da orientare in modo più legale il comportamento degli istituti scolastici. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829 (ore 11,22)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, varare un decreto-legge per l'urgenza di un regolare e ordinato avvio dell'anno scolastico il giorno stesso in cui l'anno scolastico inizia credo sia già questa una dimostrazione di una cattiva politica scolastica.

Comunque, questo decreto-legge non ha impedito il prodursi di quei gravi inconvenienti che, peraltro, già in misura minore si erano verificati lo scorso anno e che quest'anno hanno caratterizzato le scuole di quasi tutte le principali città italiane (penso in particolare a Roma), con balletti di cattedre, cattedre scoperte senza docenti; veramente un disastro rispetto a qualche anno fa quando con il ministro Moratti l'anno scolastico iniziava regolarmente pressoché in tutta Italia.

Devo dire che questo decreto-legge, come tutte le iniziative del ministro Fioroni, denuncia una totale assenza di strategia: siamo di fronte a una politica scolastica che risponde a delle istanze mediatiche, che interviene sulla base di stimoli del giorno per giorno, ma che è assolutamente priva di un riferimento, di valori, di una visione della società e di una concezione della scuola. Non lo dico solo io, ma anche la relatrice e credo che ciò sia assolutamente grave. La relatrice Soliani, infatti, ha denunciato in Commissione la politica dell'emergenza, la mancanza di una strategia in campo scolastico. Inoltre, lo stesso quotidiano «l'Unità» proprio ieri riprendeva sostanzialmente quest'affermazione.

Si tratta, peraltro, di una politica che ricalca in più parti le riforme Moratti. È molto singolare come questa maggioranza, che aveva vinto le elezioni promettendo di cambiare *in toto* la riforma Moratti, ne replichi in sostanza alcuni provvedimenti, magari fingendo di abrogarli per ripresentarli come propri e quando se ne discosta certamente li peggiora. Faccio soltanto un esempio: si è detto che l'obbligo scolastico rappresenta la più grande riforma dalla scuola media unica del 1962, mi riferisco, cioè, all'obbligo scolastico fino a 16 anni. Tuttavia, se tale obbligo si può spendere anche nei corsi di

formazione professionale, mi domando che differenza ci sia rispetto alla riforma Moratti che prevedeva un diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni.

Lo stesso vale ancora gli esami di riparazione: abbiamo già sostenuto che si tratta in realtà di un diverso modo di scontare i debiti scolastici che per la prima volta venne affrontato e risolto, a mio avviso in modo più equilibrato e più serio rispetto alla previsione che Fioroni ha annunciato nei giorni scorsi in conferenza stampa, perché venne già introdotto dal ministro Moratti nella famosa legge n. 53 del 2003.

Per quanto riguarda i programmi scolastici ho portato alcuni giornali che il 5 settembre avevano titoli del tipo: ritorna la grammatica e ritornano le tabelline, riprendendo così alla lettera comunicati stampa del Ministero. Mi spiace che ancora qualche giorno fa un autorevole giornale abbia dichiarato: peccato che il centro-destra non abbia riportato la grammatica, cioè uno studio serio della lingua italiana nelle nostre scuole; avrebbe dovuto dire qualcosa di destra. Questi stessi giornali il 9 novembre 2002 dicevano che grazie alle pressioni di Alleanza Nazionale rientrava nelle indicazioni nazionali, cioè nei programmi, uno studio più serio della grammatica, della sintassi e dell'analisi logica. È dunque evidente la carenza d'informazione e la totale disinformazione che attua questo Ministro.

Scompare il voto di condotta; se vogliamo una scuola seria credo che un voto di condotta, nonché la possibilità di essere promossi sulla base della frequenza obbligatoria di una certa percentuale di lezioni siano assolutamente fondamentali. Per quanto riguarda la lotta ai diplomifici, voglio solo citare l'articolo 14, comma 5, del testo del ministro Moratti in tema di riforma delle scuole superiori, perché il testo Fioroni è praticamente la traslitterazione di quello del ministro Moratti.

Fioroni afferma di aver reintrodotto un'istruzione tecnico-professionale più seria, ma francamente non riesco a capire come ciò sia possibile quando il monte ore rimane identico, quando non vi sono stanziamenti ulteriori, quando si torna in realtà a un vecchio modello d'istruzione tecnica e quando l'unica differenza è il cambiamento del nome: con il ministro Moratti si chiamava liceo tecnologico, ora di nuovo istituto tecnico.

Per quanto concerne l'istruzione professionale (presidente Angius, credo che anche lei, che è una persona seria, converrà con me), ritengo sia stato un errore, per esempio, avere riammesso la possibilità che dall'istruzione professionale si possa accedere direttamente all'università, perché corriamo il rischio di avere dei cuochi che non sapranno fare il loro mestiere o degli studenti universitari senza adeguate basi culturali.

E ancora, sul contratto: nei giorni scorsi, ho sentito il ministro Fioroni parlare di contratto epocale, di svolta, a proposito di quello appena firmato. Peccato che agli insegnanti venga dato un aumento medio di 140 euro, che invece nel primo contratto Moratti era di

147 euro (e sono passati quattro anni, dunque vi era anche da recuperare l'inflazione). E quei famosi 250 milioni, già stanziati dal precedente Governo di centro-destra, destinati agli incentivi, ora, dopo un anno e mezzo, vengono finalmente utilizzati per pagare il TFR. Allora, dove sta la svolta, anche in questo?

Ma veniamo al provvedimento, che credo contenga molti punti senz'altro sbagliati e alcuni certamente equivoci.

Partiamo dal tempo pieno: poco fa, è stato detto che si identifica con le compresenze (ossia più insegnanti nella stessa classe). Voglio ricordare che nelle scuole, le classi a 40 ore erano persino aumentate con il ministro Moratti: e allora, se, per il tempo pieno, la differenza della riforma Fioroni rispetto all'andamento della scuola con il ministro Moratti consiste nella necessità delle compresenze, ci troviamo di fronte ad un'autentica presa in giro. Per quale motivo? Perché l'articolo 1 prevede che avvenga la reintroduzione del tempo pieno ad invarianza di organico, non solo, ma senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Dunque, se le classi a 40 ore già esistevano prima, addirittura erano state aumentate dal ministro Moratti, e il tempo pieno significa aumento degli insegnanti nelle classi, tutto questo non sarà possibile per il vostro provvedimento.

Poi ancora, sulla maturità: anche qui, vi è la presa d'atto di un clamoroso errore del ministro Fioroni. Occorre stanziare altri 45 milioni di euro, sottratti ai bilanci delle scuole: vi ricordate quando è stato detto dalla senatrice Acciarini che i genitori erano costretti a portare da casa persino i gessetti e le matite, perché erano stati tagliati i bilanci delle scuole? Ora, i genitori cosa dovranno fare, addirittura portare da casa i banchi, visto che continuate con questa politica di tagli ai bilanci delle scuole per finanziare una maturità che non ha certamente prodotto quei significativi risultati che in qualche modo avevate promesso? L'aumento di bocciature e una maggiore serietà della nuova maturità sono dati dalla reintroduzione degli scrutini di ammissione, già previsti nel decreto Moratti (anzi, tolti da Berlinguer, erano stati reintrodotti dal ministro Moratti): semmai, avete indebolito la serietà di questa verifica finale, perché abbiamo visto...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Valditara.

VALDITARA (AN). Ma signor Presidente, avevo a disposizione dieci minuti.

PRESIDENTE. Se parla per dieci minuti, questo tempo verrà sottratto alla discussione sugli emendamenti.

VALDITARA (AN). Va bene, concludo.

Dicevo che è successo che, grazie ai commissari esterni, sono aumentate del 25 per cento le rinunce e abbiamo trovato insegnanti precari a comporre le commissioni di maturità.

Dunque, c'è stato un indebolimento, quanto meno sotto il profilo dell'esperienza.

Poi, ancora, c'è il discorso delle valutazioni. La valutazione delle scuole, uno dei pilastri della progettualità della passata maggioranza di centro-destra: l'avete sospesa per un anno e mezzo, e noi a sostenere che era uno strumento decisivo per il miglioramento della qualità del nostro sistema scolastico; ora ritorna solo grazie ad un emendamento dell'opposizione alla Camera, dopo che le forze di opposizione (Alleanza Nazionale in particolare) avevano già proposto qui al Senato disegni di legge in questo senso.

Ci sono inoltre le sanzioni disciplinari, misura senz'altro auspicabile: in assenza di un codice deontologico che fissi i doveri dei docenti credo però che rischi di risultare una misura velleitaria. Fra l'altro, avete dimenticato (e la Commissione affari costituzionali della Camera lo ha stigmatizzato) di prevedere il principio del contraddittorio.

Infine, il ministro Mussi. Ebbene, credo che venga bocciato; la sua politica universitaria credo che venga bocciata da questo decreto-legge. Aveva promesso stanziamenti importanti per reclutare i ricercatori con una nuova procedura, che io avevo definito del tutto incostituzionale, peraltro definita con regolamento: il ministro Mussi, dopo un anno, è costretto a fare marcia indietro; destinerà queste residue risorse al reclutamento dei ricercatori con il vecchio metodo e con i vecchi concorsi.

Infine questo aberrante comma 1-*bis* dell'articolo 3...

PRESIDENTE. Ora deve davvero concludere, senatore Valditara.

VALDITARA (AN). ...per cui l'Agenzia di valutazione dovrebbe valutare i lavori e gli articoli di ogni singolo ricercatore italiano: ciò comporterà il fallimento della riforma della valutazione, perché impedirà all'Agenzia di valutazione di svolgere il suo compito.

Caro ministro Fioroni, credo che qui ci troviamo di fronte alla necessità di una chiara svolta culturale. Quando noi riteniamo, per esempio, che il principio di autorità debba ritornare nelle scuole e dunque, per esempio, che debbano essere tutelati gli insegnanti, prevedendo come procedibile d'ufficio qualsiasi minaccia o qualsiasi offesa alla loro

dignità, lanciamo un messaggio culturale preciso; quando chiediamo che lo stipendio venga sempre più commisurato al merito, diciamo un "no" ad una scuola egualitaria, quella che voi, a partire dal '68, avete costruito.

Caro ministro Fioroni, mi rendo conto che per lei è un esercizio molto difficile di politica legislativa e scolastica governare con una maggioranza così composita e disarticolata; noi, tuttavia, non ci fermeremo qua nel denunciare una politica del tutto inadeguata e del tutto falsa nelle premesse e nelle promesse. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO *(FI)*. Signor Presidente, non utilizzerò questi pochi minuti per entrare nel merito del provvedimento, in quanto sarebbe impresa assolutamente ardua: questo decreto contiene di tutto, è un provvedimento *omnibus* che riguarda complessivamente il sistema scolastico, ma che ha la presunzione di affrontare tanti temi senza risolvere alcuno dei problemi di questo segmento fondamentale per la nostra scuola.

Rilevo con profondo rammarico che, dal punto di vista della tecnica legislativa, dell'utilizzo dello strumento legislativo per risolvere problemi siamo davvero molto in basso. Utilizzando lo strumento del decreto-legge ed adottando i tempi contingentati per affrontare un problema che a parole tutti quanti asseriamo essere fondamentale, si obbligano i componenti del ramo alto di questo Parlamento a dedicare alla scuola, comparto fondamentale per la crescita complessiva del nostro Paese, pochissimi minuti pure in assenza di un programma organico.

Poco fa il collega Amato sosteneva che il Ministro, ad inizio legislatura, affermava che avrebbe utilizzato il cacciavite: il nostro Ministro usa solo il microfono e gli effetti annuncio, dopodiché il Parlamento deve andargli appresso con i decreti di urgenza. Mi appello ai colleghi della maggioranza: fino a quando pensate che potremo parlare di scuola soltanto nel primo e nel secondo Bersani o con questo o quell'altro decreto di urgenza? Quando questo Parlamento potrà essere investito di una discussione complessiva e corposa rispetto a questo che è un settore strategico per il nostro Paese? Amici della maggioranza (mi riferisco soprattutto agli amici della exMargherita), come è possibile che viviate la vostra vita parlamentare con un sottotitolo costante: «Vorremmo, ma non possiamo»?

Voi vorreste una scuola aperta e che forma i giovani, ma non potete e quindi votate provvedimenti che vanno addirittura contro gli interessi dei diversamente abili; quei diversamente abili che si vedono negati gli insegnanti di sostegno, quei deboli della società che andrebbero aiutati proprio lì nella scuola (perché a casa, nelle altre strutture,

vengono aiutati grazie agli interventi degli enti locali): quando devono socializzare, quando devono superare il loro *handicap* stando con gli altri, voi intervenite pesantemente e inumanamente tagliando fondi a questo settore. (*Applausi del senatore Asciutti*). Troviamo questo profondamente immorale, vice ministro Bastico.

Come troviamo assolutamente immorale poter dire: noi riformiamo, reintroduciamo il tempo pieno ma ad invarianza di spesa. Che vuol dire «ad invarianza di spesa»? Quando si crede nelle proprie idee, su di esse si investe; quando si crede in una strada, questa va percorsa fino in fondo. Cosa vuol dire non dare soldi alla scuola e invece volere il tempo pieno, quindi il doppio degli insegnanti e una serie di strutture che serve a rendere il tempo pieno davvero formativo, altrimenti è solo propaganda, altrimenti è solo fumo negli occhi? Non è certo di questo che abbiamo bisogno.

Sarebbe davvero necessario riuscire a stemperare dai toni polemicici questo tema; riuscire a parlare serenamente di questo settore vitale per il Paese sarebbe un interesse davvero del nostro Stato: ma come si fa a dialogare con voi, che andate avanti per *slogan*? Come si fa ad avere un Governo con lo *stop and go*: un anno si fa una riforma, l'anno successivo lo stesso Governo ne propone l'abrogazione - come sottolineava il senatore Valditara - per quanto riguarda i ricercatori universitari? Come si fa a discutere con voi, che avete soltanto l'esigenza di far sopravvivere un Governo moribondo a colpi di fiducia e facendo finta di non sentire? Pur di andare avanti volete discutere in un sol colpo e della disciplinare per gli insegnanti, e del tempo pieno, e dei diversamente abili, e dell'INVALSI: come si fa?

Al Presidente di turno del Senato rassegnò tutta la difficoltà di parlamentare di questo ramo. Occorre ripristinare le regole: essere Parlamento non significa soltanto parlare, ma legiferare determinando davvero le sorti del Paese. Se però il Governo con il suo agire e noi come ramo del Parlamento non riusciamo a fermare questa tendenza ormai conclamata nei provvedimenti alla nostra attenzione, allora davvero causeremo un danno per il Paese.

Soprattutto sono preoccupato dei messaggi che lanciamo al Paese. Dal Nord, al Sud al Centro, i giovani sono in sciopero, anche perché non riescono a vedere una linea che li veda protagonisti, non riescono a vedere azioni di Governo che li vedano protagonisti. Ancora una volta gli alunni sono il punto più marginale del nostro sistema scuola e il decreto di oggi lo dimostra - se ce ne fosse bisogno - nuovamente.

Questa è la vostra cultura di Governo, queste sono le vostre inadeguate risposte al mondo dei giovani e della scuola. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, solo poche parole per esprimere apprezzamento per il contributo dei colleghi nel dibattito, per essere entrati puntualmente nel merito, richiamando anche molti altri problemi oggetto di discussione in altre sedi e nel Paese, segno evidente che c'è un bisogno di discutere in Parlamento - come affermava il collega Marconi - dell'universo scuola. Mi pare che in 7^a Commissione il dialogo sia già aperto e vi sia quindi la possibilità di contribuire con libertà al miglioramento delle premesse, delle condizioni per le decisioni che sono necessarie per irrobustire e dare forza al sistema di istruzione del Paese.

Sul tema del tempo pieno, sono stati richiamati anche altri interventi in un certo senso connessi. Al collega Amato vorrei dire che qui non si introducono gli esami di riparazione, che attengono ad un altro discorso. Tuttavia voglio sottolineare che anche la scelta per il tempo pieno è la premessa per mettere le basi perché non vi sia bisogno di quella procedura di debiti e crediti che non è soddisfacente e che attende di essere cambiata. Naturalmente occorre utilizzare davvero il tempo pieno, realizzarlo bene, con le compresenze, come suggerito dal collega Davico, con cui concordo. Sappiamo che questo è solo il punto di partenza.

Sui temi importanti delle procedure, delle sanzioni disciplinari, dell'incompatibilità ambientale e degli interventi mirati, in sostanza in merito ai punti di massima gravità su cui l'ordinamento attuale non consente di intervenire adeguatamente, al collega Valditara dico che è vero che stiamo lavorando in situazione di emergenza e quando si lavora in tali condizioni non si fa un lavoro compiuto. Occorrerebbe procedere alla revisione dello stato giuridico e, soprattutto, come evidenziato dalla collega Pellegatta, al riordino degli organi collegiali dove si colloca l'equilibrio tra i soggetti operanti nella scuola. Nella consapevolezza che la libertà di insegnamento e lo stesso concetto di incompatibilità ambientale sono soggetti ai valori fondamentali della Costituzione e al ruolo della scuola, anche in relazione ai condizionamenti ambientali.

Infine, a proposito dell'articolo 3 è di nuovo in discussione il rapporto tra l'attività dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, la valutazione dei risultati e l'assegnazione delle risorse. In questo articolo si riporta la valutazione dei risultati dell'attività scientifica e di ricerca, in connessione, peraltro, con le assunzioni dei ricercatori. Certamente rientra nell'autonomia dell'università e degli enti di ricerca valutare l'attività dei soggetti, dei docenti tutti e dei ricercatori; così come è compito dell'ANVUR, in nome del Paese, valutare i risultati dell'attività complessiva delle università e degli enti di ricerca.

In conclusione, la portata del ruolo della scuola, dell'università e della ricerca esige una discussione aperta nella sede parlamentare, così come avviene nella società.

Per quanto mi riguarda - ma penso di poter parlare a nome della maggioranza - la disponibilità c'è ed è totale e autentica. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Soliani della sua relazione introduttiva, del suo lavoro, ma soprattutto della replica, che mi consente di essere molto sintetica giacché esprimo una piena condivisione delle valutazioni da lei apportate, anche in risposta a numerosi interventi che i senatori hanno svolto in quest'Aula.

Ringrazio anche i componenti, tutti, della 7^a Commissione per il lavoro significativo che hanno svolto, sia pure in tempi molto ristretti, coerentemente con l'urgenza e l'essenzialità delle norme contenute nel decreto-legge che stiamo discutendo; norme tutte volte a consentire l'avvio dell'anno scolastico. E, come è noto al senatore Valditara, queste norme, trattandosi di un decreto-legge, sono già in vigore del momento primo della loro approvazione da parte del Consiglio dei ministri e pertanto hanno già esplicito i loro effetti, che ritengo importanti, utili e positivi, per il funzionamento della scuola.

La normativa al nostro esame, infatti, non intende affrontare un quadro di riforma complessiva. Ho sentito che in molti interventi, nell'intento di ampliare l'ambito della discussione, sono stati affrontati altri temi che non sono contenuti in questo decreto-legge. Io, invece, intendo richiamare proprio i contenuti del provvedimento al nostro esame, che sono molto puntuali e specifici, tutti legati a un filo unico: si tratta di contenuti importanti, urgenti ed essenziali al fine di dare serenità, anche di carattere finanziario, alle scuole. Mi riferisco ai docenti, ai dirigenti scolastici, a tutto il personale della scuola. Tali contenuti sono volti a conferire sicurezza alle famiglie e ai ragazzi per l'ordinato funzionamento della nostra scuola, che - ripeto - è il filo essenziale che abbiamo voluto seguire nel selezionare queste norme.

È vero, esse provengono da un *iter* legislativo molto lungo e complesso. Saranno completate da altre norme contenute in un disegno di legge, che è già stato approvato alla Camera e che reca «Norme urgenti in materia di istruzione», sul quale il Senato sarà chiamato ad una valutazione e ad una discussione approfondite. Quindi, le dovremo vedere in quel complesso.

Insomma, norme utili: quella sul tempo pieno; quella sugli esami di Stato, sia di terza media sia di carattere superiore; quella sulle sezioni primavera; quella sulla valutazione dei ragazzi; quelle sul personale docente, in particolare per rendere più efficace, rapido e rispondente alle esigenze tutto il tema delle sanzioni, pur in una attenta e accurata garanzia dei principi costituzionali e, in particolare, della libertà di insegnamento dei docenti.

Vi è un ragionamento sul pagamento delle supplenze per maternità, che tanto ha tormentato le scuole in questo anno scolastico e che rende possibile ed efficace la modalità nuova di funzionamento delle scuole per valorizzare la loro autonomia, modalità che consente, attraverso i due grandi capitoli (che noi abbiamo chiamato capitoli), di "budgettizzare" il funzionamento rendendo maggiormente responsabile la scuola stessa anche rispetto alla gestione finanziaria.

Da ultimo, per quel che riguarda l'articolo 3, comma 1-*bis*, il Governo si dichiara disponibile a rivedere quanto prima tale disposizione in un quadro normativo maggiormente organico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che invito il presentatore ad illustrare.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, ad eccezione che sull'articolo 2, comma 5, penultimo periodo, sul quale il parere è di semplice contrarietà. In ordine all'articolo 1, comma 4-*ter*, il parere non ostativo è reso nel presupposto che la neutralità finanziaria sia garantita dalla determinazione in misura forfettaria dei compensi dovuti ai commissari per il complessivo espletamento degli esami di Stato, indipendentemente dal numero di prove eseguite.

In ordine agli emendamenti, esprime parere non ostativo, ad eccezione che sulle proposte 1.105, 1.110, 1.111, 2.111 e 2.112, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 2.114 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, avevo rinunciato ad illustrare l'ordine del giorno G100, tuttavia, per la rilevanza della materia che tratta, gli esami di riparazione, credo sia opportuna, ringraziando il relatore e il rappresentante del Governo per il suo accoglimento, un'espressione anche dell'Aula del Senato.

Non so se gli esami di riparazione debbano esserci o meno. In passato però sono stati aboliti e oggi, per via amministrativa, vediamo comparire qualcosa di molto simile. Secondo me della materia devono essere messe a conoscenza sia le Commissioni competenti sia l'Aula del Senato, così da valutare, nelle diverse sedi, se effettivamente ci sia la necessità di reintrodurli.

Chiedo dunque che il mio ordine del giorno venga sottoposto al voto e che questo avvenga con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, è una richiesta irrituale, ma la Presidenza non ha problemi ad accoglierla.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, stiamo già esaminando gli emendamenti. C'è un problema procedurale.

ASCIUTTI *(FI)*. Ci impiegherò pochissimo.

PRESIDENTE. Non metta in difficoltà la Presidenza costringendola a superare le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

ASCIUTTI *(FI)*. Assolutamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, inviterei l'Aula e il Governo ad usare i termini appropriati per quello che fa il ministro Fioroni. Lui vende propaganda, e basta. L'emanazione di circolari rappresenta un modo tecnico per far sì che i debiti vengano pagati e vende qualcosa che è una reintroduzione degli esami di riparazione. Vende merce non sua. Se vuole modificare l'impostazione e ristabilire gli esami di riparazione, il ministro Fioroni deve presentare un disegno di legge.

Per questo motivo, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'ordine del giorno G100.
(Applausi dal Gruppo FI).

RANIERI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI *(Ulivo)*. Signor Presidente, a titolo personale intendo motivare il mio voto contrario sull'ordine del giorno G100. Infatti, considero l'utilizzo dell'espressione «esami di riparazione» improprio rispetto al provvedimento: non si tratta di esami di riparazione: è una strategia concordata per il recupero dei debiti.

Sono disponibile a discuterne con il senatore Calderoli, ma non vorrei che questo sia un avallo a che tale fattispecie si chiami d'ora in poi «esami di riparazione». Dal momento che non sono d'accordo, intendo esprimere in questo modo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Senatore Ranieri, come lei avrà potuto constatare, l'ordine del giorno G100, sul quale, peraltro, sia la relatrice che il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, recita: «il decreto di cui sopra reintroduce, di fatto, gli esami di riparazione»; l'ordine del giorno utilizza un'espressione che evidentemente non va interpretata testualmente, così come lo stesso senatore Calderoli ha sostenuto. Avviare ora una discussione su questa espressione mi sembra onestamente improprio.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dai senatori Calderoli e Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'illustrazione degli emendamenti.

DAVICO *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto affrontare la questione del tempo pieno nelle scuole. È già stato affermato che ciò che viene introdotto non è il tempo pieno - per ammissione della stessa relatrice e del rappresentante del Governo - ma un tentativo di stabilire una formula ancora da definire. Inoltre, il decreto-legge è stato emanato solo pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, quando le scuole avevano già impostato ormai da mesi il loro lavoro e la loro programmazione. Quella che viene fatta è, pertanto, un'operazione di immagine, di propaganda.

Quindi, si tratta di aggiustare il decreto in alcuni punti, soprattutto quelli relativi alla relazione con gli enti locali in quanto il tempo pieno interessa anche quest'ultimi per quanto riguarda le mense, le attività didattiche collaterali, l'inserimento degli alunni stranieri, l'autonomia vera che le scuole hanno nel poter programmare se stesse e non dipendere sempre da un centro, nonché per quanto concerne una visione complessiva del tempo pieno, la programmazione, il valore educativo, il servizio alle famiglie.

Sono tutti valori in cui crediamo fermamente, come del resto crediamo in un progetto più complessivo della scuola italiana per il quale continuiamo a denunciare un po' tutti che mancano, nella presentazione fatta fino adesso dal Governo, quelle che ormai non possiamo più chiamare linee programmatiche, essendo passati quasi due anni dall'inizio della legislatura. *(I senatori Davico e Valditara fanno cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Davico, le ricordo che il suo Gruppo ha ormai esaurito il tempo a disposizione. Senatore Valditara, anche il suo Gruppo non ha più tempo per intervenire.

VALDITARA *(AN)*. Presidente, mi deve dire se ho ancora qualche minuto a disposizione.

PRESIDENTE. Non ha più alcun minuto.

VALDITARA *(AN)*. Allora rinuncio all'illustrazione, avendo già approfondito il tema nel corso della discussione generale.

CAPELLI *(RC-SE)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.111 e 1.113 e trasformo l'emendamento 1.102 in ordine del giorno.

MARCONI *(UDC)*. Presidente, intervengo solo per segnalare all'Aula che l'emendamento 1.109 è stato trasformato in ordine del giorno ed è stato accolto dalla relatrice. Nel riaffermare la validità organizzativa del tempo pieno, il collega Buttiglione ed io volevamo fosse affermata anche la sua validità didattica per non diventare un semplice tempo prolungato. La nostra preoccupazione era volta ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo di studi individuale, cosa che normalmente rischia di mancare in quanto, svolgendo essi attività pomeridiana a scuola, non sono usi all'attività scolastica in casa, rischiando quindi di non avere impostato questo tipo di metodologia nel momento in cui raggiungono le scuole medie e superiori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101. Invito il collega Davico a ritirare o a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 1.103 e 1.104.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.110 e 1.112. Invito il senatore Marconi a ritirare o trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.109, come del resto ha già preannunciato di fare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100, si tratta solo di una modifica di coordinamento.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

VALDITARA (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Valditara.

Non è approvato.

L'emendamento 1.102 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.101. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei conoscere il dispositivo dell'ordine del giorno, perché non capisco come fa a sopprimere le parole «di diritto».

PRESIDENTE. Pensavo che il dispositivo fosse stato distribuito, chiedo scusa.

Ne do lettura: «Impegna il Governo a tenere conto, ai fini della determinazione dell'organico relativo al tempo pieno, del numero complessivo di classi a tempo pieno attivate nell'anno scolastico di riferimento, anche per evitare il riprodursi di situazioni di incertezza e di disagio».

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto in votazione.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Intervengo per far rilevare che si tratta di una questione decisiva. Dal momento che nel disegno di legge finanziaria non c'è una sola lira per il tempo pieno, vorrei capire se l'impegno del Governo è quello di presentare un emendamento in

tempo utile, altrimenti si tratta di una sciocchezza. Ci dica qualcosa il rappresentante del Governo qui presente. Non è un ordine del giorno banale. Ripeto: nel disegno di legge finanziaria non c'è una sola lira per il tempo pieno. O questo ordine del giorno significa qualcosa - e allora è il preannuncio di un emendamento del Governo - o non significa nulla. Vorrei fosse chiaro questo problema.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, qui ci siamo espressi e ci stiamo esprimendo impegnando il Governo, seriamente, ad essere conseguente alla determinazione che viene presa dal Senato, con il parere favorevole del Governo medesimo. Suppongo che il Governo sarà conseguente a questo impegno che assume davanti all'Aula del Senato.

D'ONOFRIO (*UDC*). Attendiamo l'emendamento nei termini che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. Non scherziamo su questa materia.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, lei ha perfettamente ragione. Verificheremo in sede di esame del disegno di legge finanziaria se il Governo è rimasto coerente all'impegno che ha preso di fronte al Senato, mi sembra con il parere favorevole di tutta l'Assemblea. La ringrazio della sottolineatura che ha fatto nel suo intervento.

Chiedo al presentatore se accetta la proposta di ritiro e di trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.103 e 1.104.

DAVICO (*LNP*). Accetto la proposta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.105, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

DAVICO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Può intervenire sul successivo emendamento.

DAVICO *(LNP)*. Insisto su questo, essendo importantissimo.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

DAVICO *(LNP)*. Comporta il rispetto di una norma costituzionale. Mi pare assolutamente necessario insistere.

PRESIDENTE. Mi dispiace, è già stato votato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

L'emendamento 1.109 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.200. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi su di esso.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.110 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.111 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Davico.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.113 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100, presentato dalla relatrice, non verrà posto in votazione.

Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Poiché sono trascorse le ore 12, passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007 - 2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829)

ORDINE DEL GIORNO

G100

CALDEROLI, DAVICO

Approvato

Il Senato,

premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha emanato in data 3 ottobre 2007 un proprio decreto in cui si prevedono verifiche, a conclusione delle attività di sostegno e di recupero, che possono determinare la non ammissione dello studente alla frequenza della classe successiva;

il decreto di cui sopra reintroduce, di fatto, gli esami di riparazione aboliti dalla legge 8 agosto 1995, n. 352,

impegna il Governo a riferire alle competenti Commissioni e, valutato il conseguente dibattito, a intraprendere le eventuali necessarie iniziative.

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 7
SETTEMBRE 2007, N. 147**

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: «, secondo il modello didattico già previsto dalle norme previgenti al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59» *sono soppresse;*

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Conseguentemente è richiamato in vigore l'articolo 130, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nel quale sono soppresse le parole: ", entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989,".»;

al terzo periodo, le parole: «per il personale della scuola dalla legge di bilancio» *sono sostituite dalle seguenti:* «a legislazione vigente per il personale della scuola e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata "Conferenza unificata", definisce un piano triennale di intervento, anche in relazione alle competenze delle regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa, volto, in particolare, a: a) individuare misure di incentivazione e sostegno finalizzate all'incremento dell'offerta di classi a

tempo pieno da parte delle istituzioni scolastiche anche al fine di garantire condizioni di accesso omogenee su tutto il territorio nazionale; b) sostenere la qualità del modello del tempo pieno, anche in relazione alle esigenze di sostegno ai disabili e di integrazione sociale e culturale dei minori immigrati. Il predetto piano è finanziato sulla base delle risorse definite in sede di intesa con la Conferenza unificata, nell'ambito delle esistenti disponibilità di bilancio.»;

al comma 3, al primo periodo, le parole: «è elevato ad euro 178.200.000 a decorrere dal 2007» sono sostituite dalle seguenti: «è elevato ad euro 183.000.000 a decorrere dal 2007» e, al secondo periodo, le parole: «pari ad euro 40.200.000 annui» sono sostituite dalle seguenti: «pari ad euro 45.000.000 annui»;

al comma 4, lettera b):

all'alinea, le parole: «è inserito il seguente» sono sostituite dalle seguenti: «sono inseriti i seguenti»;

è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«4-ter. L'esame di Stato comprende anche una prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. I testi relativi alla suddetta prova sono scelti dal Ministro della pubblica istruzione tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), conformemente alla direttiva periodicamente emanata dal Ministro stesso, e inviati alle istituzioni scolastiche competenti.»;

al comma 5:

al primo periodo, le parole: «dei quali almeno uno proveniente» sono sostituite dalle seguenti: «in possesso di requisiti di qualificazione scientifica e conoscenza riconosciuta dei sistemi di istruzione e valutazione in Italia e all'estero. Almeno uno dei membri deve provenire»;

al secondo periodo, le parole da: «determinando» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.»;

il comma 6 è soppresso;

al comma 8, le parole: «nelle scuole materne riconosciute paritarie» sono sostituite dalle seguenti: «nelle scuole dell'infanzia riconosciute paritarie».

All'articolo 2:

al comma 1:

alla lettera a), al numero 1) sono premessi i seguenti:

«01) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Organo competente per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 492, comma 2, lettere b), c), d) ed e), è il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale";

02) il comma 2 è abrogato»;

la lettera c) è sostituita dalle seguenti:

«c) l'articolo 468 è sostituito dal seguente:

"Art. 468. - (*Trasferimento per incompatibilità ambientale*). - 1. Quando ricorrano ragioni d'urgenza, il trasferimento d'ufficio per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede può essere disposto anche durante l'anno scolastico. Se ricorrono ragioni di particolare urgenza, può essere nel frattempo disposta la sola sospensione dal servizio da parte del dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti, se trattasi di personale docente ed educativo, o da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, se trattasi di dirigente scolastico. Il provvedimento deve essere immediatamente comunicato per la convalida al dirigente dell'ufficio scolastico regionale, se disposto nei confronti di personale docente ed educativo, ovvero al capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione, se riguarda dirigenti scolastici. In mancanza di convalida, e in ogni caso in mancanza di presentazione della richiesta di parere dell'organo collegiale competente, nel termine di dieci giorni dall'adozione, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.

2. Qualora le ragioni d'urgenza di cui al comma 1 siano dovute alla sussistenza di gravi e comprovati fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni, conseguenti a specifici comportamenti di uno o più docenti, lesivi della dignità delle persone che operano nell'ambito scolastico, degli studenti e dell'istituzione scolastica, tali da risultare incompatibili con la funzione educativa, il dirigente scolastico, nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali e del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, attuativo della direttiva 2000/78/CE, può adottare il provvedimento di sospensione senza sentire il collegio dei

docenti, con le modalità previste dal comma 1. Nel caso in cui i fatti di cui al primo periodo del presente comma siano riferibili a comportamenti di dirigenti scolastici, il provvedimento di sospensione è adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale e la convalida è operata, entro il termine di dieci giorni, dal capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione. Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida. In mancanza di convalida, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.";

c-bis) all'articolo 469:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il trasferimento d'ufficio per soppressione di posto o di cattedra è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale. Il trasferimento d'ufficio del personale docente ed educativo, determinato da accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede, è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, su parere del competente consiglio di disciplina del consiglio scolastico provinciale per il personale docente della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ovvero su parere del corrispondente consiglio per il contenzioso del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica. I suddetti pareri devono essere resi nel termine di novanta giorni successivi al ricevimento della richiesta, prorogabile di trenta giorni per l'effettuazione di ulteriori e specifici adempimenti istruttori che si rendano necessari. Decorso inutilmente tale termine, l'amministrazione può procedere all'adozione del provvedimento.";

2) il comma 2 è abrogato;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Qualora, per mancanza di sedi disponibili, il trasferimento d'ufficio debba aver luogo per provincia diversa da quella in cui l'interessato presta servizio, la sede è stabilita sulla base di criteri di viciniorità e raggiungibilità."»;

al comma 3, dopo le parole: «i dirigenti scolastici provvedono» *è inserita la seguente:* «direttamente», *dopo le parole:* «Centro per l'impiego territorialmente competente,» *sono inserite le seguenti:* «fermo restando che tale modalità di conferimento delle supplenze si applica», *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica

amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti i tempi e le modalità per la trasmissione delle liste aggiornate alle istituzioni scolastiche ai fini del conferimento delle supplenze, e delle conseguenti comunicazioni da parte delle istituzioni medesime ai competenti centri per l'impiego.»;

al comma 4, primo periodo, la parola: «trasformazione,» è soppressa;

al comma 5, primo periodo, le parole: «collocato in astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nonché alle indennità di cui all'articolo 17 della medesima legge» sono sostituite dalle seguenti: «che si trova in congedo di maternità ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché alle indennità di cui all'articolo 24 del medesimo testo unico».

All'articolo 3:

al comma 1, primo periodo, le parole: «all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. La qualità dell'attività scientifica e didattica dei ricercatori assunti dalle università a seguito di concorsi banditi successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è sottoposta, dopo tre anni dalla data di assunzione, alla valutazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), di cui all'articolo 2, comma 138, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. In caso di valutazione negativa il Ministero dell'università e della ricerca, in sede di ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università per gli anni successivi, provvede a detrarre dalla quota spettante all'università interessata una quota pari al trattamento economico complessivo medio dei ricercatori universitari. La valutazione è ripetuta dopo ulteriori tre anni».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (Clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano). - 1. Sono fatte salve le competenze esercitate dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1

(Norme in materia di ordinamenti scolastici)

1. Al fine di realizzare gli obiettivi formativi del *curriculum* arricchito è reintrodotta, nella scuola primaria, l'organizzazione di classi funzionanti a tempo pieno, con un orario settimanale di quaranta ore, comprensivo del tempo dedicato alla mensa. Conseguentemente è richiamato in vigore l'articolo 130, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nel quale sono soppresse le parole: «, entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989,». La predetta organizzazione è realizzata nei limiti della dotazione complessiva dell'organico di diritto determinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Il numero dei posti complessivamente attivati a livello nazionale per le attività di tempo pieno e tempo prolungato deve essere individuato nell'ambito dell'organico di cui al secondo periodo e nel rispetto dei limiti di spesa previsti a legislazione vigente per il personale della scuola e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata «Conferenza unificata», definisce un piano triennale di intervento, anche in relazione alle competenze delle regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa, volto, in particolare, a: a) individuare misure di incentivazione e sostegno finalizzate all'incremento dell'offerta di classi a tempo pieno da parte delle istituzioni scolastiche anche al fine di garantire condizioni di accesso omogenee su tutto il territorio nazionale; b) sostenere la qualità del modello del tempo pieno, anche in relazione alle esigenze di sostegno ai disabili e di integrazione sociale e culturale dei minori immigrati. Il predetto piano è finanziato sulla base delle risorse definite in sede di intesa con la Conferenza unificata nell'ambito delle esistenti disponibilità di bilancio.

2. All'articolo 2, comma 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, come modificato dalla legge 11 gennaio 2007, n. 1, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti:

«I candidati esterni debbono presentare domanda di ammissione agli esami di Stato indicando, in ordine preferenziale, le istituzioni scolastiche in cui intendono

sostenere l'esame al dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale territorialmente competente, il quale provvede ad assegnare i candidati medesimi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4, agli istituti scolastici statali o paritari aventi sede nel comune di residenza del candidato stesso ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza anche in questa del medesimo indirizzo, nella regione. Eventuali deroghe al superamento dell'ambito organizzativo regionale devono essere autorizzate, previa valutazione dei motivi addotti, dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. Gli esami preliminari, ove prescritti, sono sostenuti dai candidati esterni presso le istituzioni scolastiche loro assegnate come sede di esame.».

3. Il limite di spesa di euro 138.000.000 di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, è elevato ad euro 183.000.000 a decorrere dal 2007, per la corresponsione dei compensi ai commissari degli esami di Stato del Sistema nazionale di istruzione. Al relativo onere, pari ad euro 45.000.000 annui, a decorrere dal 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'articolo 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, al quale sono ammessi gli alunni giudicati idonei a norma del comma 4-*bis*»;

b) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-*bis*. Il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, delibera se ammettere o non ammettere all'esame di Stato gli alunni frequentanti il terzo anno della scuola secondaria di primo grado, formulando un giudizio di idoneità o, in caso negativo, un giudizio di non ammissione all'esame medesimo.».

4-*ter*. L'esame di Stato comprende una ulteriore prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. I testi relativi alla suddetta prova sono scelti dal Ministro della pubblica istruzione tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), conformemente alla direttiva periodicamente emanata dal Ministro stesso, e inviati alle istituzioni scolastiche competenti».

5. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, come modificato dall'articolo 1, comma 612, lettera d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296,

il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il comitato di indirizzo è composto dal Presidente e da due membri, nel rispetto del principio di pari opportunità, in possesso dei requisiti di qualificazione scientifica e conoscenza riconosciuta dei sistemi di istruzione e valutazione in Italia e all'estero. Almeno uno dei membri deve provenire dal mondo della scuola.». A decorrere dall'anno scolastico 2007-2008 il Ministro della pubblica istruzione fissa, con direttiva annuale, gli obiettivi della valutazione esterna condotta dal Servizio nazionale di valutazione in relazione al sistema scolastico e ai livelli di apprendimento degli studenti, per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.

7. Al fine di dare attuazione, per l'anno 2007, al punto 12) dell'Accordo-quadro sancito in Conferenza unificata del 14 giugno 2007, diretto a realizzare le iniziative di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'onere di euro 9.783.656 di pertinenza del Ministero della solidarietà sociale si provvede mediante utilizzo delle disponibilità, in conto residui, relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 91 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che a tale fine è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata alla competente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 2007. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. All'articolo 1, comma 4-*bis*, della legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, le parole: «alla medesima data nelle scuole materne che chiedono il riconoscimento» sono sostituite dalle seguenti: «nelle scuole dell'infanzia riconosciute paritarie» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale disposizione si applica fino alla conclusione dei corsi abilitanti appositamente istituiti».

1.100

DAVICO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.101

VALDITARA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.102

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «di diritto».

1.103

DAVICO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.104, nell'odg G1.105

Al comma 1, sostituire le parole da: «anche in relazione alle competenze» fino a: «offerta formativa» con le seguenti: «nel rispetto delle prerogative e competenze assegnate alle regioni, ai comuni e alle province dall'articolo 117 della Costituzione».

1.104

DAVICO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.103, nell'odg G1.105

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «istituzioni scolastiche» aggiungere le seguenti: «che nell'ambito della loro autonomia possono organizzarsi in rete».

1.105

DAVICO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «omogenee» aggiungere le seguenti: «la cui frequenza è gratuita, facoltativa e opzionale per gli allievi».

1.106

DAVICO

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quale livello essenziale delle prestazioni sociali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione».

1.107

DAVICO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e d'integrazione sociale e culturale dei minori immigrati».

1.108

DAVICO

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle istituzioni scolastiche di esercitare, nell'ambito della loro autonomia, lo svolgimento delle attività integrative per i minori immigrati, comprensive dello studio delle tradizioni storico-culturali del nostro Paese, nonché delle specificità linguistiche e culturali locali».

1.109

MARCONI, BUTTIGLIONE

Ritirato e trasformato nell'odg G1.200

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«c) potenziare nel tempo pieno attività didattiche volte ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo di studio individuale per ottenere autonomia di

apprendimento, acquisire capacità di organizzare il proprio lavoro scolastico e utilizzare le abilità già conseguite».

1.110

DAVICO

Improcedibile

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «nell'ambito delle esistenti possibilità di bilancio» con le seguenti: «mediante autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.111

GAGLIARDI, CAPELLI

Ritirato

Al comma 3, sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «statale».

1.112

DAVICO

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «Almeno uno dei membri deve provenire dal mondo della scuola» con le seguenti: «Uno dei membri dev'essere designato dal Presidente della Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e l'altro provenire dal mondo della scuola».

1.113

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato

Sopprimere il comma 8.

G1.100

LA RELATRICE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, con riferimento all'articolo 1, comma 1,

preso atto che, nel corso dell'esame in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento, dopo il primo periodo è stato introdotto un periodo aggiuntivo, ma non è stata apportata la necessaria modifica di coordinamento nel prosieguo del testo, laddove si fa riferimento all'organico «di cui al secondo periodo», ora divenuto «terzo» periodo,

impegna il Governo:

ad interpretare correttamente l'articolo 1, comma 1, nel rispetto della volontà sostanziale del Legislatore.

(*) Accolto dal Governo

G1.101 (già em. 1.102)

CAPELLI, GAGLIARDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la legislazione vigente affida ad un decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione delle dotazioni di organico, comprese quelle relative al tempo pieno, da attribuire alle singole istituzioni scolastiche;

le scadenze delle numerose e complesse operazioni, essenziali per garantire un ordinato avvio dell'anno scolastico - dipendenti dalle diverse scansioni temporali delle iscrizioni degli alunni, dell'effettuazione delle operazioni di mobilità e di nuove assunzioni del personale - rendono necessario che il calcolo delle classi e dei posti di insegnamento venga effettuato, in prima istanza, su base previsionale e venga, in una successiva fase, adeguato alla situazione di fatto effettivamente registrata;

le due distinte operazioni di determinazione dell'organico e del suo adeguamento alla situazione di fatto hanno assunto, nel corso degli anni le denominazioni correnti "organico di diritto" e "organico di fatto", definizioni che, se pur largamente usate per comodità di esposizione negli atti di prassi amministrativa, non sono tuttavia riferibili a specifiche fattispecie giuridiche;

inoltre, gli interventi legislativi attuati nella passata legislatura hanno fatto sì che l'inevitabile differenza che si registra in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto assumesse dimensioni abnormi, determinando situazioni di disagio tra i cittadini, particolarmente accentuate in relazione alle difficoltà di soddisfare le richieste di tempo pieno, destinato ad essere sostituito da altri modelli organizzativi;

la reintroduzione nella scuola primaria del tempo pieno, pur in presenza di consistenti vincoli di natura finanziaria, offre positiva risposta ad una domanda sociale caratterizzata dall'apprezzamento per un modello organizzativo e didattico che si è consolidato nel corso di esperienze pluridecennali,

impegna il Governo a tenere conto, ai fini della determinazione dell'organico relativo al tempo pieno, del numero complessivo di classi a tempo pieno attivate nell'anno scolastico di riferimento, anche per evitare il riprodursi di situazioni di incertezza e disagio.

(*) Accolto dal Governo

G1.105 (già emm. 1.103 e 1.104)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dagli emendamenti 1.103 e 1.104.

(*) Accolto dal Governo

G1.200 (già em. 1.109)

MARCONI, ASCIUTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che la scuola primaria a tempo pieno deve essere decisamente orientata ad attività didattiche fondamentali del processo educativo;

considerato che l'alunno della scuola a tempo pieno non esercita, ordinariamente, attività di studio individuale a casa,

impegna il Governo a potenziare nel tempo pieno attività didattiche volte ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo individuale per ottenere autonomia di apprendimento, acquisire capacità di organizzare il proprio lavoro scolastico e utilizzare le abilità già conseguite.

(*) Accolto dal Governo